

Marco Marsilio Vicetesoriere di Fdi

«Né Msi né An noi siamo il nuovo»

“

Piazza pulita

Chi pensa di rimettere insieme vecchi vertici e frattaglie rimaste in giro fa un'operazione sbagliata, ben lontana da Fdi

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Vicetesoriere nazionale, portavoce del partito per la Regione Lazio, Marco Marsilio, ex deputato Pdl, tra i fondatori di Fratelli d'Italia ha le idee chiare: «No alle operazioni nostalgiche, non è di questo che l'Italia ha bisogno».

Onorevole Marsilio, Atreju, nonostante sia un appuntamento che già conta diverse stagioni, ha acceso i riflettori su una realtà nuova, quella di Fratelli d'Italia, oggi di fatto l'unica proposta alternativa nel centrodestra, ve lo aspettavate?

«Il successo di Atreju ha mostrato che è l'unico evento di riconoscibilità politica e culturale in grado di mettere a confronto idee e progetti di tutto il centrodestra».

Ma l'alternativa proposta da Fratelli d'Italia è nel centrodestra o al centrodestra?

«Fratelli d'Italia ha raggiunto in poco tempo un risultato importante, superando un'asticella difficilissima, come quella per l'ingresso in Parlamento, che altri non hanno raggiunto. Questo significa che ad oggi siamo l'unica realtà in grado di organizzare un movimento a livello nazionale portatore di un progetto di centrodestra alternativo al Pdl, oltre Berlusconi e oltre questa stagione politica».

Il rischio che si riproponga una «nuova An» però è altissimo, come andare oltre?

«Non esiste un progetto di rinascita di An. Si deve prendere atto che gli elettori

hanno già scelto un percorso diverso, quello della selezione della classe dirigente e di un approccio partecipativo alle decisioni di partito, ad esempio. Chi pensa di mettere insieme vecchi vertici e frattaglie rimaste in giro, riaggregando personalità che da 30 anni sono sulla scena politica fa un'operazione sbagliata, ben lontana da Fdi».

Si parla però di una costituente di destra...

«Non abbiamo la pretesa della "resa" di un certo mondo. Occorre però partire da Fratelli d'Italia e dai risultati ottenuti, ad oggi l'unico contenitore in cui confrontarsi. Per questo è nata Officina per l'Italia. Non è una questione di nome, anche se qualcuno vorrebbe già cambiare il nostro perché forse infastidito. Il percorso è aperto, non ci sono pregiudizi».

L'ingresso di una componente importante dell'ex Udc nell'Officina per l'Italia può significare per voi uno sdoganamento dalla destra?

«Noi non siamo né la destra missina né l'ex An, nel nostro nome c'è "centrodestra nazionale" e protagonisti come Crosetto che non proviene certo da Colle Oppio. Non c'è bisogno della nostalgia del passato, come forse rievoca la nuova Forza Italia. C'è il fallimento di un'intuizione corretta, come quella del Pdl, di un partito di massa conservatore in cui però nessuno ci ha creduto. Vogliamo ora un grande partito che rappresenti un contenitore a destra, senza urla e senza strilloni. L'ambizione è quella di raccogliere militanti ed elettori del Pdl e vedremo poi al termine di questa lunga angonia della II Repubblica, chi avrà le carte in regola per proporsi a cambiare il centrodestra italiano».

